

La toccante testimonianza

Una pagina di buona sanità scritta a Tropea e allo Jazzolino

Ringraziamenti all'Unità di oncologia e alla Cardiologia

Non è solo gramigna quella che cresce nella Sanità pubblica.

Forse se ne parla poco. Spesso si dà per scontata. Ma nel Vibonese ci sono operatori sanitari che nonostante le mille difficoltà, in silenzio, giorno dopo giorno, sanno dare il meglio di sé. Magari passando inosservati, sapendo che in fondo è solo il proprio dovere che stanno facendo, senza troppe pretese e con l'impegno di chi sa di avere una "mission" da portare avanti, quella di salvare vite umane. Un lavoro duro, che comporta grandi responsabilità.

Un impegno in prima linea che non lascia margini d'errore e che passa quotidianamente sotto la lente d'ingrandimento di dirigenti, malati, familiari.

Ed è una pagina di buona sanità che raccontano i familiari di un paziente oncologico, curato all'ospedale di Tropea negli ultimi quattro anni di vita ed allo Jazzolino nel reparto di Cardiologia, nell'ultimo mese. La lettera di ringraziamento è indirizzata al primario dell'unità oncologica di Tropea Maria Grazia Arena ed al direttore dell'Unità cardiologica di Vibo Michele Comito.

«Il calvario - scrivono i parenti - è iniziato sette anni fa, quando al

nostro familiare è stato diagnosticato un angiosarcoma di Kaposi ad uno stadio avanzato. Fin da subito sono iniziate le cure con chemioterapia molto invasiva, come unica soluzione al problema. Davanti ad un tale scenario, di grande impatto psicologico e fisico, unica speranza era quella di allungare il più possibile la vita. Sia a Tropea che Vibo abbiamo conosciuto ed apprezzato medici ed infermieri esperti e competenti, che ci hanno fatto sentire soprattutto il calore umano che si respira nei reparti. A tutti coloro che hanno partecipato, e a coloro che direttamente ed indirettamente collaborano per alleviare le sofferenze degli ammalati, vorremmo esprimere - aggiungono i familiari - la nostra gratitudine, per aver accompagnato per mano il nostro congiunto fino alla fine delle sue sofferenze.

Scriviamo spinti da un sincero e profondo sentimento di gratitudine - proseguono -. In un momento in cui troppo spesso si sente parlare di malasanità in Italia, abbiamo potuto constatare l'elevato livello di competenze professionali ed umane delle strutture sanitarie pubbliche di Tropea e di Vibo Valentia». Non è solo diagnosi e terapia ma è anche l'umanità e il modo di porsi nei confronti dei pazienti. Spesso, infatti, a fare la differenza è anche l'approccio e la capacità di interloquire con l'ammalato. (v.s.)